**Sir**

**Argentina: padre Di Paola (curas villeros) su legalizzazione dell’aborto: “I legislatori non rappresentano la popolazione delle periferie”**

Il sacerdote José María Di Paola, più noto come padre Pepe, “storico” punto di riferimento dei curas villeros, i sacerdoti dei quartieri popolari della periferia di Buenos Aires, ha definito “vergognoso” che il Parlmento approvi la legge sull’aborto, nello stesso momento in cui la gente dei quartieri popolari e delle province reclama che “altre questioni più urgenti vengano affrontate in tempi di crisi sociale e sanitaria”. Il sacerdote, nelle prime dichiarazioni che hanno fatto seguito all’approvazione della legge che legalizza l’aborto volontario da parte del Senato, riportate dall’agenzia Aica, ha spiegato che i legislatori “non hanno rappresentato” la popolazione delle periferie e dei quartieri popolari, ma piuttosto “i grandi monopoli e le indicazioni che vengono dall’esterno e dalle grandi imprese”.

Invece, “le donne nei quartieri popolari chiedono che vangano affrontati i problemi di salute che hanno a che fare con loro e con le loro famiglie, ma non hanno nulla a che fare con l’aborto. Nei nostri quartieri vogliamo affrontare le questioni che hanno a che fare con la sicurezza, con il lavoro, l’istruzione, la connettività o avere una casa. Ci sono molte questioni in cui i nostri leader fingono di essere distratti”.

“Un senatore deve rappresentare la popolazione che ha votato per lui, quello che è successo sull’aborto è grave”, ha avvertito padre Pepe, che ha poi concluso: “Come ha detto il beato martire, monsignor Enrique Angelelli, spero che i senatori abbiano almeno le orecchie rivolte al popolo. E se sono cristiani, meglio che prestino ascolto al Vangelo. Intanto domani noi nei quartieri popolari continueremo a cucinare, a disinfettare, continueremo con le attività per i nostri bambini e giovani più vulnerabili”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, nel mondo superata quota 1,8 milioni di morti**

**Lo shopping a Tokyo (ansa)**

**Record di decessi in un giorno negli Usa e in Germania. In Giappone appello alla cittadinanza: rinunciate alle vacanze di inizio anno**

Ha superato quota 1,8 milioni il numero dei decessi legati al Covid-19 registrati ufficialmente in tutto il mondo dall'inizio della pandemia, secondo i dati dell'università americana Johns Hopkins. Il Paese più colpito in termini assoluti restano gli Stati Uniti, con oltre 341 mila morti su quasi 19,7 milioni di casi di contagio. Seguono il Brasile (192 mila; 7,56 milioni i contagi) e l'India (148 mila; 10,2 milioni i contagi). Il totale dei positivi al virus, nel mondo, è di 82,5 milioni, con 46,6 milioni di pazienti guariti.

Record di decessi negli Usa e in Germania

Nuovo record di decessi giornalieri negli Usa, quasi 4 mila. In Europa è la Germania a segnare il suo record di morti in 24 ore: 1.100. La crisi "storica" del coronavirus si estenderà fino al 2021, ha dichiarato la cancelliera Merkel nel suo discorso di fine anno. Picco di decessi anche nel Regno Unito: 980 in un giorno.

Appello in Giappone: rinunciate alle vacanze

Con il sistema sanitario a Tokyo sempre più sotto pressione a causa della progressiva crescita di infezioni da coronavirus, la governatrice Yuriko Koike invita i residenti a rimanere a casa ed evitare di visitare i propri familiari nelle diverse regioni nei prossimi giorni, il periodo che coincide con l'avvio delle vacanze di inizio anno in Giappone. "Tokyo sta attraversando la terza ondata di infezioni con una magnitudine senza precedenti e la traiettoria della malattia verrà determinata nei prossimi giorni dalle nostre scelte", ha detto Koike, aggiungendo che se la tendenza non cambia il governo metropolitano chiederà al premier Yoshihide Suga di dichiarare lo stato di emergenza per tentare di arginare la pandemia.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblòica

**Io, assunta dopo aver denunciato il call center: mi sembra un sogno, ma è la realtà"**

di Gino Martina

Parla Michela Piccione: denunciò lo sfruttamento ed è stata premiata da Mattarella con l'onorificenza di cavaliere. E adesso arriva un lavoro a tempo indeterminato

"È il coronamento di un sogno, non so come ringraziare l'azienda per un gesto così importante, non è da tutti".

La vita di Michela Piccione è cambiata nel volgere di due giorni. Lavoratrice precaria dall'età di 18 anni, la 36enne di Sava, cittadina a est di Taranto, martedì 29 dicembre è diventata Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana per volere del capo dello Stato Sergio Mattarella. Un encomio per aver denunciato lo sfruttamento del lavoro in un call center. Il giorno dopo, invece, le è arrivata una chiamata dei responsabili di Tim che le hanno comunicato l'intenzione di assumerla come impiegata a tempo indeterminato.

In 48 ore è cambiato tutto

"È incredibile. Lunedì avevo condiviso come ricordo sulla mia pagina Facebook il video di due anni fa che racconta della vicenda di quel call center. Il giorno dopo mi è arrivata la chiamata del Quirinale. Il successivo quella della Tim: forse era destino. Ma finché non firmo non ci credo".

Cosa le hanno detto dall'azienda?

"Devo inviare al più presto il mio curriculum, poi sosterrò un colloquio attitudinale e infine un corso di formazione in base alle mansioni che andrò a ricoprire. Sono stati gentilissimi e disponibili, ho fatto presente che ho due figli e la più piccola ha poco più di quattro anni. La dirigente che mi ha contattata mia ha spiegato che si troverà una soluzione per agevolarmi con gli spostamenti".

Ha lavorato come bracciante stagionale nei campi, cuoca, barista, promoter, precaria per Poste italiane e, a più riprese, come operatrice di call center. Si è formata nel settore pulizie industriali e ora ha un contratto di tre mesi come ausiliaria per le pulizie dei reparti Covid dell'ospedale Giannuzzi di Manduria. Non le sembra una sconfitta del sistema aver dovuto attendere un'onorificenza del presidente della Repubblica per avere un lavoro garantito?

"In parte lo è, sono d'accordo, perché sono evidenti alcune carenze da parte dello Stato. Senza il riconoscimento del Presidente avrei continuato i miei tre mesi in ospedale, poi forse avrei avuto altri sei mesi di contratto e dopo la disoccupazione, per poi tornare magari ancora a lavorare in un call center. Ma rimane splendido gesto della Tim nei miei confronti, che in fondo credo di aver anche meritato".

Come?

"Nell'ultimo call center in cui ho lavorato, non quello che denunciai, vendevo i contratti dell'azienda per la telefonia fissa. Ne facevo una ventina al mese, non male direi. Perciò questa opportunità la vedo nel mio piccolo come una grande ricompensa, anche se non è per questo motivo che ho ricevuto la proposta, ci mancherebbe".

Come lo immagina il nuovo lavoro?

"Bellissimo. Sono sicura che ne sarò entusiasta. Del resto in ogni lavoro c'ho messo l'anima. E così farò con Tim, in primis per riconoscenza. Amo relazionarmi con le persone, col pubblico, con i colleghi, sono sicura di trovarmi bene. Immagino poi la copertura in caso di malattia, il tempo che potrò dedicare alla mia famiglia con serenità, la possibilità di avere un finanziamento, l'affrontare la giornata di lavoro col sorriso e la sicurezza di uno stipendio: la tredicesima chi l'ha mai vista?!. Ma c'è una cosa che non vorrei si pensasse".

Cosa?

"Che abbia lottato solo per il mio posto di lavoro, per un mio interesse. Nelle battaglie per i diritti ho sempre posto il noi avanti all'io, consapevole che si vince assieme, che la vittoria è collettiva. Così è accaduto, grazie alla Slc Cgil e al segretario Andrea Lumino, di aver fatto chiudere quel call center che ci sfruttava in un sottoscala, con paghe anche di 33 centesimi l'ora e una pausa di 15 minuti per turno. E così è accaduto dopo per altri call center da caporalato. Assieme al sindacato, poi, abbiamo trovato una collocazione in un'altra azienda più seria. Non voglio che si pensi che questa opportunità sia un regalo, mi darebbe fastidio, me la sono sudata".

È a casa in isolamento perché positiva al Covid, i suoi colleghi in ospedale e i suoi familiari che le hanno detto?

"In famiglia sono orgogliosissimi, 'era ora', ripetono tutti. I colleghi invece scherzano, mi chiamano cavaliera e mi danno oramai del lei ma sono felici. Per il resto sanno che sto bene, il 4 gennaio ho il tampone definitivo, sono sicura del risultato negativo. Non vedo l'ora di riabbracciarli, se pur tutta bardata, mi sento un leone in gabbia".

Continuerà a fare sindacato?

"Certo. Voglio lottare per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori contro lo sfruttamento dei call center, perseguire tutte le attività illecite. L'onorificenza del Capo dello Stato è stata per me solo un punto di partenza, continuerò a impegnarmi nel sociale. Se la pandemia si acquieta la cerimonia ufficiale al Quirinale potrebbe svolgersi l'8 marzo, una data importante per noi donne".

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

Cnn: “La Cina ha tentato di pagare un attacco contro forze Usa in Afghanistan”

L’Intelligence ha informato Trump della questione, discussa assieme al consigliere per la sicurezza O’Brien

 Cnn: “La Cina ha tentato di pagare un attacco contro forze Usa in Afghanistan”

KABUL. L'intelligence Usa ha informato il 17 dicembre il presidente americano Donald Trump del tentativo della Cina di pagare attori non statali per attaccare le forze inviate da Washington in Afghanistan. Lo riporta la Cnn citando una fonte dell'Amministrazione Usa. La questione è stata anche discussa da Trump e dal suo consigliere per la sicurezza Robert O'Brien. Un funzionario della transizione di Joe Biden ha detto alla Cnn che non avrebbero commentato il rapporto dell'intelligence, ma che avrebbero «tenuto in considerazione chiunque metta in pericolo gli americani». Inoltre «cercheremo di imparare il più possibile su queste accuse dall'amministrazione uscente e questo è un altro esempio del motivo per cui abbiamo bisogno di piena collaborazione, anche da parte del Dipartimento della Difesa», ha aggiunto il funzionario.